

Le riviste di italianistica nel mondo. Atti del Convegno internazionale Napoli, 23-25 novembre 2000, a cura di Marco Santoro, Roma-Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2002 (Quaderni di «Esperienze letterarie». 3), 381 p.

Dall'esordio del *Journal des Savants* – che iniziò le pubblicazioni il 5 gennaio 1665, portava nella premessa, a firma dello stampatore, il vero e illuminante proposito di un giornale letterario atto a «fare conoscere ciò che accade di nuovo nella Repubblica delle lettere» senza limitarsi «ad offrire i semplici titoli»– sono passati circa tre secoli e mezzo. Le attuali riviste di cultura ne hanno egregiamente raccolto il testimone assumendo un ruolo di spicco non solo come strumento volto a offrire periodicamente aggiornamenti sui risultati scientifici conseguiti nei diversi settori dello scibile, ma alimentando il più generale dibattito critico legato a questioni teoriche e metodologiche. Per quanto riguarda in particolare i periodici di area umanistica, essi hanno concentrato l'indagine ora su determinati protagonisti della nostra storia letteraria (da Dante a Petrarca, da Boccaccio ad Ariosto, da Tasso a Goldoni, da Leopardi a Pascoli, ecc.), ora su specifici periodi, ora su temi diversificati concernenti autori e problemi dalle origini ai nostri giorni. Essi si sono distinti per le disparate articolazioni, volte ora a favorire l'informazione bibliografica mediante varie rubriche (dalle rassegne alle recensioni, alle semplici segnalazioni, ecc.), ora a privilegiare quasi esclusivamente i contributi critici, inseriti in varie sezioni a seconda del taglio e delle loro finalità. Alcuni poi hanno organizzato con più frequenza numeri monografici, altri hanno curato collane proprie, allo scopo di farvi confluire studi e ricerche organicamente incentrati su specifiche problematiche. Ruolo di grande importanza è stato assunto dalle riviste di italianistica straniere che hanno decretato la maggiore o minore 'fortuna' all'estero di autori e tematiche legate alla nostra storia.

Alla luce del contributo culturale recato da tali strumenti di informazione (non solo bibliografica), su iniziativa della rivista "Esperienze letterarie", diretta da Marco Santoro, in collaborazione con: l'Istituto Italiano per gli studi Filosofici, l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, e la casa editrice "Istituti editoriali e Poligrafici Internazionali", si è organizzato un convegno internazionale a Napoli dal 23 al 25 novembre 2000, volto ad approfondire ruolo, funzione e attività delle riviste di italianistica sia peninsulari che straniere degli ultimi decenni.

Il terzo quaderno della stessa rivista "Esperienze letterarie", uscito nel 2002, raccoglie gli atti di tale convegno che - come afferma Marco Santoro nella sua *Presentazione* - si è "articolato su un duplice piano: da un canto quello di allestire un bilancio di esperienze maturate da molte fra le più prestigiose riviste italiane e straniere tuttora in attività, dall'altro quello di raccogliere opinioni e proposte in merito al futuro dei periodici di italianistica". Il passato diviene, dunque, prologo per una prospettiva futura animata dalla precisa esigenza di confrontarsi "fuori da ogni provincialismo", col preciso obiettivo - secondo le parole del docente che, non a caso, a un anno di distanza dal convegno ha dato vita a un portale, ITALINEMO (<http://www.italinemo.it>), flessibile e aggiornata risorsa informativa sulle riviste di settore - non soltanto «di confrontare esperienze diverse ma di dibattere sui possibili scenari futuri ed attivare quindi una strategia di collaborazione».

Il respiro internazionale e di ampio raggio non è stato dato dal semplice coinvolgimento di studiosi di diverse appartenenze storico-geografiche, né dallo spaziare oltre i confini della produzione periodica specialistica italiana. Obiettivo del convegno infatti è stato quello di rivisitare le tradizioni particolari alla luce di tradizioni più complesse: non stupisce, dunque, che alla prospettiva internazionale si siano aggiunte, talvolta sovrapponendosi, quella interculturale e quella interdisciplinare. I diversi interventi condensano vicende fondamentali di storia della critica letteraria e storia dell'editoria del secolo scorso. Inoltre in essi si è cercato di stabilire i fondamenti epistemologici che accomunano filologia e ricerca letteraria, essendo entrambe volte a identificare un testo nei suoi supporti e a individuare le parentele che intercorrono fra essi (problema fondamentale della bibliografia citazionale, a cui, non a caso, è stata dedicata la prima 'tavola rotonda' del convegno).

Durante lo svolgimento delle tre giornate di lavoro si sono susseguite nell'ordine, dopo quella di Marco Santoro, le seguenti relazioni: *Il Giornale storico della letteratura italiana*, di Arnaldo Di Benedetto; *La rassegna della letteratura italiana*, di Giorgio Luti; *Lettere italiane*, di Vittore Branca; *Strumenti critici*, di Cesare Segre; *Problemi*, di Giuseppe Petronio; *Italianistica*, di Michele Dell'Aquila; *Esperienze letterarie*, di Mario Scotti; *Critica letteraria*, di Raffaele Giglio; *Le riviste rinascimentali*, di Walter Moretti; *Studi secenteschi*, di Martino Capucci; *Il ruolo delle riviste di provincia meridionali*, di Michele Cataudella; *Stile e testo letterario nelle riviste di linguistica italiana*, di Sergio Pautasso; *Studi e problemi di critica testuale*, di Emilio Pasquini; *Studi italiani*, di Gino Tellini; *Filologia e critica*, Enrico Malato; *Linguistica e letteratura*, di Roberto Mercuri; *Le riviste di comparatistica*, di Remo Ceserani; *Testo*, di Enzo Noè Girardi; *Rivista di letteratura italiana*, di Giorgio Baroni; *Studi novecenteschi*, di Cesare De Michelis; *Brevissima cronistoria di due periodici letterari con qualche appunto sull'inarrestabile declino delle riviste*, di Romano Luperini; *La rivista Autografo*, di Maria Corti; *Revue*

des etudes italiennes, di Christian Bec; *Le riviste di italianistica francesi in ambito universitario*, di Françoise Decroisette; *Le riviste di italianistica in Spagna*, di María De Las Nieves Muñiz Muñiz; *Le riviste argentine di italianistica*, di Gloria Galli De Ortega; *Le riviste di italianistica britanniche*, di Zygmunt Baranski; *Le riviste di italianistica canadesi*, di Paul Colilli e Michael Lettieri; *Le riviste di italianistica statunitensi*, di Albert N. Mancini; *Le riviste di italianistica in Australia*, di Giovanni Carsaniga; *Le riviste di italianistica ungheresi e polacche*, di Krzysztof Zaboklicki; *Le riviste filologiche e le ricerche italianistiche in Ungheria*, di Péter Sárközy; *Le riviste d'italianistica, di romanistica e di letterature comparate nei paesi di lingua tedesca*, di Georges Güntert; *Le riviste di italianistica nel sud est europeo: Croazia e Romania*, di Gheorghe Carageani e Susana Glava.

Come si evince dai titoli, tali relazioni sono state incentrate ora sulle vicende di singole riviste, ora su più riviste di una determinata area geografica, ora su più generali questioni teoriche e metodologiche.

Santoro nella sua *Introduzione al convegno* sottolinea come dopo la seconda guerra mondiale si siano affermate due tendenze opposte e concomitanti nel modo di intendere il ruolo delle riviste di italianistica e nel modo di concepire la stessa disciplina: "da una parte la proliferazione di testate specialistiche nell'ambito dell'italianistica, solitamente espressione di gruppi universitari e, dall'altra, la montante inclinazione di queste ultime a incidere sempre più significativamente [...] sul dibattito critico legato a temi e problemi di pregnante attualità culturale [...] nella prospettiva di una dilatazione dei propri referenti. Si apre quindi una stagione che vede sempre più assottigliarsi la distanza fra le riviste 'specialistiche' (per lo più accademiche) e riviste di 'militanza culturale': la progressiva riduzione dello iato fra cultura universitaria ed extrauniversitaria trova riscontro quindi nei periodici, per altro in parte artefici di questa tendenza". Proprio in riferimento a tale tendenza ravvisabile soprattutto nella stampa periodica contemporanea, si sono delineate due impostazioni teoriche divergenti: quella di Luperini e di Pautasso, entrambi docenti di letteratura italiana contemporanea. Se il primo è favorevole a quest'apertura al mondo e anzi vede proprio nello specialismo autoreferente e autarchico di talune riviste letterarie la causa del loro inevitabile declino, diversa sembra essere la posizione di Pautasso. Quest'ultimo, preoccupato di difendere la settorialità delle riviste di italianistica e della ricerca letteraria, così afferma: "l'interesse per la letteratura come lo intendo [...] è settoriale e di nicchia, ma come lo sono tutti gli ambiti della ricerca quando si pongono degli obiettivi formativi non immediati. [...]. La ricerca letteraria potrà anche essere giudicata oziosa o astratta, da qualcuno persino un esercizio inutile, ma attualmente è la sola che continui ad interrogarsi sul senso della cultura nel rapporto con lo spirito dell'uomo".

Fra le diverse problematiche inerenti ruoli e peculiarità delle riviste di italianistica in Italia e all'estero, si è posto adeguato risalto, considerato il

loro carattere di scottante attualità, alle modalità citazionali e di rinvio bibliografico, da un lato e, dall'altro, al compito che oggi possono assolvere le recensioni nella stampa periodica. Da qui l'organizzazione delle due 'tavole rotonde' che si sono svolte nella seconda e terza giornata del convegno, intitolate rispettivamente: Criteri redazionali e norme bibliografiche, e Caratteristiche e valenze delle segnalazioni librarie.

Nella prima 'tavola rotonda', introdotta e 'moderata' da Paolo Cherchi, pur essendo stata largamente condivisa l'esigenza di stabilire un unico *standard* citazionale atto ad agevolare l'identificazione e il successivo reperimento della fonte bibliografica, ci si è comunque resi conto dei rischi e dei problemi che tale operazione (di selezione e de-codificazione di entità complesse) comporta. Secondo Furlan, dell'Università di Parigi VIII, il vero problema da risolvere è quello di contemperare le esigenze della precisione, della ricerca o dello studio erudito con quelle della leggibilità e successiva fruibilità di un codice descrittivo radicato all'interno di un preciso sistema segnico. La nuova testualità elettronica anziché risolvere accentua le problematiche citazionali. Secondo Federico Pellizzi, dell'Università di Bologna, le difficoltà della pubblicazione elettronica "da una parte sono legate alla giovane età della testualità elettronica, alla sua incerta diffusione, e ai turbamenti della fase di passaggio, che trovano istituzioni di ricerca e di formazione quasi totalmente impreparate; dall'altra all'introduzione di problemi nuovi che sembrano riguardare la natura stessa del testo, delle fonti, e della trasmissione del sapere".

Largamente condivisa dai partecipanti alla seconda 'tavola rotonda' - alla quale hanno partecipato Marco Santoro, che ha introdotto il tema ed ha moderato gli interventi, Gian Carlo Ferretti, dell'Università di Roma III, Marziano Guglielminetti, dell'Università di Torino, Gianvito Resta, dell'Università di Messina, e Marco Santagata, dell'Università di Pisa - centrata sul tema dell'informazione e dell'intervento critico sulle novità librarie, è la richiesta di una pratica del recensire meno sottoposta alle logiche accademiche e editoriali, vista più in 'funzione della fruizione', volta cioè a orientare il lettore nel mare magnum della produzione editoriale. A riguardo Marco Santoro si interroga circa il ruolo e la funzione attuale delle recensioni con specifico riferimento alle riviste specializzate. Ha ancora senso oggi pubblicare recensioni sulle riviste? È lecito caricare programmaticamente le recensioni di una valenza informativa? La recensione propriamente detta può o deve essere strutturata secondo un percorso prefissato? Può essere utile verificare effettivamente cosa oggi è recensito sui periodici scientifici? È con questi interrogativi che si apre la seconda tavola rotonda posta a conclusione dell'intero convegno.

Nel solco di una tradizione culturale (prima ancora che letteraria) cui notevole impulso è stato impresso dalla rivista partenopea "Esperienze letterarie" - fondata e diretta da Mario Santoro dal 1976 al 1989 - il convegno tenutosi a Napoli dal 23 al 25 novembre 2000 sulle riviste di italianistica nel mondo segna il passaggio da una iniziale prospettiva

nazionale a una dimensione internazionale volta a realizzare un effettivo confronto fra molteplici e variegata esperienze, tendenze e metodiche. Precisa è la convinzione che gli approcci e gli approdi seppur diversi siano comunque proiettati a salvaguardare, esaltandola al tempo stesso, la funzione formativa delle 'lettere', che proprio nella stampa periodica specializzata, non a caso fenomeno editoriale in continua crescita, trovano un veicolo comunicativo privilegiato.

Daniela ARMOCIDA